

T.S. Eliot, *Four Quartets*

East Coker, IV

Il ferito chirurgo maneggia l'acciaio
Che indaga la parte malconcia;
Al di sotto delle mani insanguinate noi sentiamo
L'acuta compassione dell'arte del guaritore
Risolvere l'enigma del grafico della febbre.

Nostra sola salute è la malattia
Se obbediamo alla morente infermiera
La cui costante premura non è di compiacere
Ma di ricordarci della nostra e di Adamo maledizione,
E che per superarla la nostra infermità deve crescere in peggio.

L'intero pianeta è il nostro ospedale
Sostenuto dal milionario in rovina,
Nel quale, se ci andrà bene, noi
Moriremo dell'assoluta paterna cura
Che non ci lascerà, anzi dovunque ci precede.

Il freddo sale dai piedi alle ginocchia,
La febbre canta nei circuiti della mente.
Se voglio avere caldo, allora devo gelare
E tremare in freddi fuochi purgatoriali
Dei quali la fiamma sono rose, e rovi il fumo.

Il sangue stillante nostra unica bevanda,
La carne cruenta nostro unico cibo:
Nonostante quel che ci piace pensare
Che noi siamo questo, sostanzialmente carne e sangue -
Ancora, nonostante questo, noi lo chiamiamo Venerdì Santo.